

Editoriale

Il 22 Febbraio '92 la Provincia Regionale di Trapani fu al centro di una giornata di studi di grande interesse che richiamò l'attenzione di uomini di scuola e della cultura.

La manifestazione si svolse in due momenti, tra essi collegati, proprio come quando alla teoria vien fatta seguire la pratica.

Nell'Aula Magna dell'Istituto tecnico Agrario *A. Damiani* di Marsala, gremita di un folto e scelto pubblico, proveniente da diverse parti della Sicilia, il prof. Davide Nardoni, dell'università di Cassino, teneva a battesimo il *Centro Internazionale di Cultura "Lilybaeum"*, sorto proprio a Marsala, soffermandosi nel suo discorso sullo stemma scelto (la "nave punica" contornata da scritta greca e latina) che rifà « nel toponimo di Marsala e nello stemma in stringata energica sintesi la storia di Marsala », città che Cicerone definiva « "*candidissima et ventosa civitas* ", nei due attributi latinamente raccogliendo i dati della chorografia e dell'indole degli abitanti di Lilibeo >>.

L'elogio cadeva su Marsala, ed evidentemente sulla sua Provincia, aperta ai richiami della cultura e dell'arte; di ciò bisogna dare atto ed essere riconoscenti.

Il prof. Nardoni, dopo l'esordio, delineava le finalità del *Centro*: «In quella nave e nelle due scritte: la greca e la latina, racchiuso il messaggio del Centro pur mo' nato: tutti i rami dello scibile devono aver stanza stabile nelle sue attività in una solida risonanza di accordi e comunanza di intenti per una più ampia diffusione della cultura e dell'arte; i problemi dell'Isola, della Provincia di Trapani, della Città di Marsala e dei Lilibetani devono aver la preminenza su tutti gli altri come si addice a Voi tutti che amate la vostra Città quanto più non si potrebbe". Un modo,

questo, perché – concludeva « i cittadini di Marsala vadan fieri di questa città, vaso e paniere di “romanità”, come una volta i “cives Romani” andavano fieri di Lilybaeum>>.

La prolusione inaugurale, dal tema: *“Letteratura e vita”*, è stata tenuta dal prof. Calogero Messina, dell’università di Palermo.

Il relatore esordiva mostrando la difficoltà (spesso è facile cadere nell’errore) di una definizione della letteratura e i suoi legami con la vita.

Il prof. Messina affrontava, poi, l’interessante tema dei rapporti tra letteratura e storia. La letteratura, meglio delle carte di archivio, è un documento aperto, palpitante di vita, di cui non si può fare a meno, specie quando si vuole delineare bene un quadro di un’epoca. Ma di una cosa metteva in guardia, e cioè che la letteratura non deve essere mai strumento di condizionamento della vita degli uomini. « C’è gente – diceva – che tutto sacrifica alla moda, rinuncia persino al proprio gusto, indossa un vestito che non è di suo gradimento, si rassegna alle scomodità, accetta le cose che fanno male alla sua salute, solo perché quel vestito, quelle scomodità, quelle cose son di moda: che direbbe la gente?>>

E così c’è gente che si fa anche impressionare dalla letteratura, sbagliando, perché la vita offre e presenta sempre qualcosa di nuovo, di imprevisto, di diverso. «Nella letteratura, però, – concludeva Messina – l’uomo potrà sempre trovare una compagnia, tante spiegazioni, e potrà ricavare da essa una carica ideale>>.

Si passava, così, alla seconda fase della serata, a quella operativa, con la presentazione, a esempio di quanto si era detto, di una figura rappresentativa della scena letteraria e culturale del nostro tempo: Romano Cammarata, la cui opera è frutto di una vita ‘vissuta” e, pertanto, è letteratura nel senso più nobile del termine, e poesia.

Se nella letteratura l'uomo dovrà cercare «una carica ideale», l'opera di Romano Cammarata è una miniera inesauribile di risorse morali e sociali, è fonte di arricchimento spirituale, ma è anche poesia che eleva gli animi in una dimensione di umana dignità e fa apprezzare la vita, nonostante gli affanni e le miserie di questo mondo.

A distanza di un anno, il *Centro Internazionale di Cultura "Lilybaeum"*, che già si proponeva di raccogliere i lavori di quella giornata, ne assolve l'impegno (grazie a *Spiragli*, divenuta ormai suo strumento di divulgazione culturale), pubblicando le relazioni e gli interventi, integrati da prose e poesie edite e inedite e da testimonianze che mettono a fuoco la portata umana e artistica di Romano Cammarata.

Le illustrazioni, riproducenti alcuni suoi lavori in rame sbalzato, contribuiscono ancor meglio a dare risalto alla poliedricità dell'artista siciliano.

Così dedichiamo questo numero alla figura e all'opera di Romano Cammarata, rendendo omaggio non al dirigente della Pubblica Istruzione ma allo scrittore, al poeta e all'abile cesellatore o, meglio, dedichiamo questo numero al funzionario di Stato Romano Cammarata che, nonostante l'impegno profuso nello svolgere il suo non facile lavoro, riesce anche a trovare il tempo per dare sfogo con la sua creatività al mondo che si porta dentro, offrendoci il meglio di sé in opere di alto valore umano e poetico.

Salvatore Vecchio

Da "Spiragli", anno IV, n.3, 1992, pagg. 5-6.